



BEATRICE BURATI ANDERSON
ART SPACE & GALLERY
VENEZIA

My Fragility, My Strength

Poetry Reading & Performance

by Caroline Pagani

A cura di Beatrice Burati Anderson

(Anonimo)

Lei era proprio
fragile come una
rosa. Ma metteva
tante spine attorno a
sé per evitare che
qualcuno ne venisse
a conoscenza.

***The Rose,*
William Blake**

O Rose,
Thou art sick
The invisible worm
that flies in the night
in the howling storm
has find out thy bed
of crimson joy
and this dark, secret
love
does thy life destroy

***From Hamlet,*
William Shakespeare**

There is a
willow grows
askant a brook,
that shows his
hoary leaves in
the glassy
stream.
There with
fantastic
garlands did
Ophelia come
That liberal
shepherds give
a grosser name,
But our cold
maids do dead-
men's-fingers
call them.

There on the
pendent
boughs
Clambering to
hang,
an envious
sliver broke,
When down her
weedy trophies
and herself
Fell in the
weeping brook.
Her clothes
spread wide,
And mermaid-
like awhile they
bore her up;
Which time she
chanted
snatches of old
lauds,
As one
incapable of
her own
distress,
Or like a
creature native
indued
Unto that
element. But
long it could
not be
Till that her
garments,
heavy with
their drink,
Pulled the poor
wretch from
her melodious
lay
To muddy
death

***From Hamlet,*
William Shakespeare**

C'è un salice che
sporge su un ruscello
E foglie color brina
specchia in acqua
vitrea
foglie che lei
intreccia in
fantastiche
ghirlande, con
ranuncoli, ortiche,
primule e orchidee,
chiamate con ben
più rude nome dai
pastori
ma da ragazze
ingenuette dette dita di
morto
Qui s'arrampica per
appendere corone
d'erba ai rami
penduli
uno, invidioso, si
spezza.
E lei coi suoi trofei
erbosi cade giù in
quel piangente io.
E le vesti intorno
sparse tengono a
galla lei, sirena
cantante,
che accenna brani
d'antiche laudi,
quasi insensibile al
pericolo imminente,
o creatura nativa
all'elemento,
ma durò poco, durò
finché le vesti
ingrandite,
non trascinarono giù
quell'infelice,
dal canto melodioso
a una fangosa morte

***Amore mio,*
Mariangela Gualtieri**

Amore mio,
è difficile da questo
fondo, da questo
finale, dire come mi
manchi,
come immenso tu
sei nel mancare,
adesso che mi sono
persa
fra masse dure, fra
cinghie di buio
pesto, senza divinità,
senza la tua mano
che tutto sorregge.

Tu mi credi più forte,
mi pensi in oro e
argento,
ma guarda l'orma
che lascio, come di
cagna, di passero
stanco,
di bruco, di mosca.
Non vedi come mi
spengo se non mi
ami?
Mi secco come una
pianta.

Amami ancora un
poco, con cura, con
tempo,
con attesa. Amami
come amano i forti
spiriti, senza
pretesa, con fuoco
generoso, con festa,
senza ragionamento.

E scusa questo
domandare ciò che
si deve dare,

questo avere
bisogno, scusalo.
Non è degno del
patto che lega
la rondine al suo
volo, la rosa al suo
profumo, il vino al
suo colore,
il tuo cuore al mio.

***Sii dolce, si gentile,*
Mariangela Gualtieri**

Sii dolce con me. Sii
gentile.
E' breve il tempo che
resta. Poi
saremo scie
luminosissime.
E quanta nostalgia
avremo
dell'umano. Come
ora ne
abbiamo dell'infinità.
Ma non avremo le
mani. Non potremo
fare carezze con le
mani.
E nemmeno guance
da sfiorare
leggere.
Una nostalgia
d'imperfetto
ci gonfierà i fotoni
lucenti.
Sii dolce con me.
Maneggiami con
cura.
Abbi la cautela dei
cristalli
con me e anche con
te.
Quello che siamo
è prezioso più
dell'opera blindata
nei sotterranei
e affettivo e fragile.
La vita ha bisogno
di un corpo per
essere e tu sii dolce
con ogni corpo.
Tocca leggermente
leggermente poggia
il tuo piede

e abbi cura
di ogni meccanismo
di volo
di ogni guizzo e
volteggio
e maturazione e
radice
e scorrere d'acqua e
scatto
e becchettio e
schiudersi o
svanire di foglie
fino al fenomeno
della fioritura,
fino al pezzo di carne
sulla tavola
che è corpo
mangiabile
per il mio ardore
d'essere qui.
Ringraziamo. Ogni
tanto.
Sia placido questo
nostro esserci –
questo essere corpi
scelti
per l'incastro dei
compagni
d'amore. nei libri.

***The saddest noise,*
Emily Dickinson**

The saddest noise,
the sweetest noise,
The maddest noise
that grows, -
The birds, they make
it in the spring,
At night's delicious
close,
Between the March
and April line -
That magical frontier
Beyond which
summer hesitates,
Almost too heavenly
near.
It makes us think of
all the dead
That sauntered with
us here,
By separation's
sorcery

Made cruelly more
dear.
It makes us think of
what we had,
And what we now
deplere.
We almost wish
those siren throats
Would go and sing
no more.
An ear can break a
human heart
As quickly as a spear.
We wish the ear had
not a heart
So dangerously near.

***Il suono più triste,*
Emily Dickinson**

Il suono più triste, il
suono più dolce,
Il suono più pazzo
che esista, -
Gli uccelli, lo fanno
in primavera,
Al delizioso chiudersi
della notte,
Sulla linea fra marzo
e aprile -
Quel magico confine
Al di là del quale
l'estate esita,
Quasi troppo
celestiale.
Ci fa pensare a tutti i
morti
Che si aggiravano
con noi qui,
Dal sortilegio della
separazione
Resi crudelmente
più cari.
Ci fa pensare a ciò
che avevamo,
E a ciò che ora
piangiamo.
Quasi vorremmo che
quelle voci di sirene
Se ne andassero e
non cantassero più.
Un orecchio può
spezzare un cuore
umano

Tanto in fretta
quanto una lancia.
Vorremmo che
l'orecchio non
avesse un cuore

***Non sono una
macchina,*
Alda Merini**

Non sono una
macchina
che scrive solo
poesie,
sono una fragile
donna
con tanti fili di seta,
sono una donna lieta
coperta di mille
rossori,
troppo fragile e nuda
perché
possa chiamarmi
l'amore.

***Fragilidad,*
Mauricio Bacarisse**

Mi alma tierna y
melancólica
se ha enamorado de
ti,
Magdalena hecha en
mayólica
por Bernardo Palissy.
Serás mi único
tesoro
hasta que venga la
Intrusa;
eres lo que más
adoro
con mi madre y con
mi musa.
Como un ópalo en
mi dedo
turba mi felicidad
ese inexpresable
miedo
a tu gran fragilidad.
Eres un alma perdida
del Infortunio en las
fauces; eres Ofelia
subida a las ramas
de los sauces.

Eres de nieve y
cristal,
y si te estrecho en
mis brazos
la copa del Ideal
ha de quebrarse en
pedazos.
Eres un astro de
oros
en mi existencia
confusa;
eres lo que más
adoro
con mi madre y con
mi musa.
Por si algún día estoy
falto
de tu amor y tu
bondad,
vivo en triste
sobresalto
por tu gran
fragilidad.

Ode à la fragilité,
Elea

Ode à la fragilité
Fragilité singulière
Dans l'âme ébahie
opère
Comme une intense
lumière
Donne accès à
l'extase
Sentiment d'être en
phase
Avec l'univers.
La différence
explorée
Éclaire la face
cachée
D'un horizon
sublimé.
Inoubliable moment
Vibrante émotion
Ironique leçon
Instant désarmant.

Cet Amour,
Jacques Prévert

Cet Amour
Si violent

Si fragile
Si tendre
Si désespéré
Cet amour
Beau comme le jour
Et mauvais comme
le temps
Quand le temps est
mauvais
Cet amour si vrai
Cet amour si beau
Si heureux
Si joyeux
Et si dérisoire
Tremblant de peur
comme un enfant
dans le noir
Et si sà»r de lui
Comme un homme
tranquille au milieu
de la nuit
Cet amour qu faisait
peur aux autres
Qui les faisait parler
Qui les faisait blemir
Cet amour guetté
Parce que nous le
guettions
Traqué blessé
piétiné achevé nié
oublié
Parce que nous
l'avons traqué blessé
piétiné achevé nié
oublié
Cet amour tout
entier
Si vivant encore
Et tout ensoleillé
C'est le tien
C'est le mien
Celui qui a été
Cette chose toujours
nouvelle
Et qui n'a pas changé
Aussi vrai qu'une
plante
Aussi tremblante
qu'un oiseau
Aussi chaude aussi
vivant que l'été
Nous pouvons tous
les deux
Aller et revenir

Nous pouvons
oublier
Et puis nous
rendormir
Nous réveiller
souffrir vieillir
Nous endormir
encore
Rever à la mort,
Nous éveiller sourire
et rire
Et rajeunir
Tetu comme une
bourrique
Vivant comme le
désir
Cruel comme la
mémoire
Bete comme les
regrets
Tendre comme le
souvenir
Froid comme le
marble
Beau comme le jour
Fragile comme un
enfant
Il nous regarde en
souriant
Et il nous parle sans
rien dire
Et moi je l'écoute en
tremblant
Et je crie
Je crie pour toi
Je crie pour moi
Je te supplie
Pour toi pour moi et
pour tous ceux qui
s'aiment
Et qui se sont aimés
Oui je lui crie
Pour toi pour moi et
pour tous les autres
Que je ne connais
pas
Reste là
Là où tu es
Là où tu étais
autrefois
Reste là
Ne bouge pas
Ne t'en va pas.

Nous qui sommes
aimés
Nous t'avons oublié
Toi ne nous oublie
pas
Nous n'avions que
toi sur la terre
Ne nous laisse pas
devenir froids
Beaucoup plus loin
toujours
Et n'importe où
Donne-nous signe de
vie
Beaucoup plus tard
au coin d'un bois
Dans la foret de la
mémoire
Surgis soudain
Tends-nous la main
Et sauve-nous.

A tutte le donne,
Alda Merini

A tutte le donne
Fragile, opulenta
donna, matrice del
paradiso
sei un granello di
colpa
anche agli occhi di
Dio
malgrado le tue
sante guerre
per l'emancipazione.
Spaccarono la tua
bellezza
e rimane uno
scheletro d'amore
che però grida
ancora vendetta
e soltanto tu riesci
ancora a piangere,
poi ti volgi e vedi
ancora i tuoi figli,
poi ti volti e non sai
ancora dire
e taci meravigliata
e allora diventi
grande come la
terra.